tuazione delle riforme. Era-

no presenti i rappresentanti

indotta (autoaccessori, plasti-

ca, gomma, ecc.) - ha detto

il delegato Stramazzo nella

relazione introduttiva - non

è possibile per il movimento

sindacale e per i lavoratori

accettare soluzioni che aggra-

verebbero la situazione gene-

rale senza chiedere con forza

un confronto globale con la

FIAT che deve investire tutta

la politica del gruppo. La

FIAT intende diminuire la

produzione di 200.000 auto nei

prossimi 4 mesi e la cifra

probabilmente è esatta, la

crisi c'è e a questo problema

occorre trovare una soluzio-

ne, ma è il modo in cui lo

si vuole risolvere che non ci

convince, principalmente per

il periodo limitato nel quale

si vuole comprimere la pro-

duzione. Non è credibile che

un'azienda come la FIAT non

abbia la possibilità di piani-

ficare la produzione in tutti

i settori per gli anni a veni-

re: sappiamo per certo che

nel settore dei veicoli indu-

striali e autocarri i piani di

investimento e sviluppo pro-

duttivo vanno fin al 1980 per

un'entità di spesa dell'ordine

Nel confermare il pieno im-

pegno dei comunisti nella lot-

ti contro l'occupazione e i

salari alla FIAT e l'appoggio

alla vertenza generale, il se-

gretario della Federazione to-rinese del PCI compagno

Ariemma ha richiamato la

gravità della crisi di struttu-

ra che investe tutti i Paesi

del mondo capitalistico e il

nostro in particolare, gene-

rando spinte autoritarie, ten-

tativi di restaurare rapporti

di forza e di potere prece-

denti alle grandi lotte popo-

lari degli scorsi anni, di far

pagare a lavoratori e ceti po-polari la ristrutturazione nel-

l'apparato industriale impo-

sta dalla stessa natura della

crisi. L'attacco antisindacale

lanciato dalla FIAT si collega

all'attuale pesante situazione

politica, al tentativo di dare

una risposta negativa ai pro-

blemi posti dalle grandi mas-

se popolari di un nuovo tipo

di sviluppo e un nuovo mo-

« Lo sbocco della crisi può

essere positivo per il movi-

mento operaio - ha detto

Ariemma — se saremo capaci

di indicare obiettivi giusti al

movimento. Partendo dalle necessarie lotte di fabbrica

e sull'organizzazione del lavo-

ro, dobbiamo alzare il tiro,

per determinare una svolta nel tipo di consumi del Pae-

se, per la riconversione del-

la industria e della nostra

struttura produttiva, per l'at-tuazione delle riforme. Per

raggiungere ciò, è necessario

che a fianco del movimento

operaio scendano in lotta al-

tri strati sociali, dobbiamo

investire le assemblee eletti-

ve, le Regioni, il Parlamento,

della necessità di controllare

gli investimenti e i piani pro-

duttivi delle grandi aziende.

Questa grande pressione po-

litica è oggi la strada per contrastare la cassa integra-

zione alla FIAT che avrebbe

gravi conseguenze su tutta la

situazione politica del Paese ».

do di governare.

ner impedire provvedimen.

di centinaia di miliardi».

Respingere la minaccia di cassa integrazione con un grande movimento di lotta

Sollecitate dalle assemblee elettive iniziative contro le decisioni Fiat

La Regione invitata a convocare tutti i sindaci e le giunte - Incontro fra partiti e consigli di fabbrica della zona nord di Torino - Una dichiarazione del segretario della federazione comunista

Dalla nostra redazione

Mentre in tutti gli stabilimenti Fiat torinesi, dopo l'interruzione delle trattative provocata dal rigido atteggiamento padronale, sono in corso le assemblee dei consigli di fabbrica, si intensificano in queste ore le iniziative politiche per far desistere la Fiat dalla sua gravissi ma intenzione di sospendere 80.000 lavoratori per 32 giorni Stamane in consiglio regionale, il presidente della giunta regionale piemontese avvocato Oberto ha confermato la disponibilità del governo regionale a convocare le parti per tentare una mediazione. Contatti in questo senso sono stati presi nel pomeriggio e si attende per le prossime ore una risposta da parte della Fiat.

Numerose amministrazioni comunali (comprese quelle di grossi comuni della «cintura» torinese come Collegno, Trofarello e Druento) hanno già chiesto alla regione Piemonte di convocare tutti i sindaci e le giunte della provincia di Torino, per assumere immediate iniziative contro i gravi provvedimenti annunciati dalla FIAT. Il sindaco di Trofarello, comune dove risiedono migliaia di operai FIAT, ha inviato un telegramma a Umberto Agnelli richiamandolo alle sue re-

Stamane i lavoratori delle tre fabbriche dell'industria di materie plastiche Gallito-ITT, messa a cassa integrazione di 1.000 operai su 1.400 in conseguenza del calo di commesse FIAT, sono scesi compattamente in sciopero e si sono radunati davanti allo stabilimento di Regina Margherita dando vita a una vivace

Presso la Camera del lavoro di Torino si è svolto oggi un incontro aperto tra i par-titi politici e i Consigli di fabbrica FIAT della zona nord di Torino (SPA-Stura, sezione Officine Telai, Grandi motori, Ricambi, Gruppo veicoli industriali), su problemi della massima importanza e attualità, come una diversa e più razionale utilizzazione delle risorse produttive del-l'industria, il rilancio dell'occupazione, la difesa dei red-diti più bassi, lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa del potere d'acquisto dei salari, l'at-

Riunione fra metalmeccanici e Confederazioni

«La segreteria della Fe-derazione CGIL, CISL, UIL si è riunita insieme con le segreterie della FLM e delle strutture provinciali di Torino per esaminare l'andamento della vertenza FIAT. La segreteria della Federazione, esprimendo il suo pieno consenso alle posizioni assunte dalla delegazione alla trattativa ribadisce la stretta connessione che esiste tra la questione FIAT quadro economico e politico generale del paese. Mentre da una parte le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto l'esistenza di problemi produttivi e di mercato aperti in questa fase nel settore auto anche in conseguenza della crisi petrolifera e della politica aziendale, dall'altra appare evidente la strumentalizzazione da parte della direzione FIAT delle difficoltà di mercato per proporre soluzioni che, se attuate, avrebbero gravi conseguenze sul piano dell'occupazione, dei rapporti sindacali, del quadro economico nel quale si registrano già i primi segni di recessione.

«Le organizzazioni sindacali ritengono che il proble-ma della riduzione della produzione può essere affrontato, nei suoi termini reali, programmando un periodo, che va da oggi alla primavera prossima, alcune fermate deia produzione con altrettanti « ponti » concordati, corrispondenti a 15 giorni di riduzione della produzione, utilizzando a questo fine gli strumenti contrattuali già messi in discussione nel corso

« Un accordo su questa base è possibile e configura una chiara alternativa all'uso della cassa integrazione. Consapevole della gravità delle implicazioni che l'atteggiamento della FIAT ha sull'insieme della situazione economica e politica, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto un incontro

urgente con il governo. « Al tempo stesso la Federazione ha concordato con la FLM e le strutture provinciali di Torino immediate iniziative di mobilitazione dei lavoratori sia a livello provinciale che nazionale, collegando i problemi aperti alla FIAT con la vertenza generale avviata sui temi della difesa dei redditi più bassi e dell'occupazione e per una svolta degli indirizzi generali della politica econo-

del PCI, del PSI, del PDUP, Terza giornata mentre brillavano per la loro assenza, benché invitati, quelli della DC, PRI, PSDI, PLI, di lotta «Nel momento in cui la FIAT minaccia cassa integrazione nel settore dell'auto con in Lombardia tutti i riflessi immaginabili sull'occupazione collaterale e

Per la terza giornata con-secutiva la sede della Regione Lombardia, e quella del municipio di Milano sono state meta di grandi manifestazioni di lavoratori che chiedono la immediata revoca degli aumenti già concessi dalla giunta regionale alle autolinee in concessione privata.

Le manifestazioni, organizzate dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL nel corso di scioperi generali di zona che hanno interessato migliaia e migliaia di operai, impiegati, tecnici e tranvieri, proseguiranno domani mattina. Due cortei, uno formato dai lavoratori della Pirelli Bicocca e delle fabbriche del quartiere e da folte delegazioni di lavoratori di Monza, l'altro di lavoratori di un'altra vasta zona della città e di parte della provincia, si formeranno in piazza Lagosta e in piazza Napoli, per raggiungere rispettivamente la regione e il comune. Stamane Intanto, hanno scioperato decine e decine di fabbriche. Nella foto: i lavoratori milanesi presidiano



Convegno a Cagliari promosso dai sindacati

Sempre più grave la situazione della piccola industria sarda

Occupate diverse fabbriche - Numerosi operai in cassa integrazione - La relazione del segretario della CdL - Verso un'azione unitaria nell'isola

incontro tra Filtea - CGIL e tessili algerini

Una delegazione della Federazione nazionale dei lavoratori tessili dell'Algeria (UGTA), composta da Chabane Aidrous, segretario generale e da Toufik Aissaoui, segretario federale incaricato delle relazioni internazionali, ha avuto ieri e oggi degli incontri con una delegazione della Filtea-CGIL, composta da Sergio Giulianati, Mario Caccia e Corrado Avanzi, segretari nazionali. La delegazione della Filtea-CGIL ha trasmesso alla Federazione algerina un invito a partecipare alla propria conferenza nazionale che avrà luogo dal 2

Palermo: comunali in sciopero contro

I 10 mila dipendenti del comune e delle aziende municipalizzate di Palermo hanno effettuato oggi un compatto sciopero di 24 ore in segno di protesta per la raffica di aumenti dei servizi pubblici gestiti dal comune (acqua, gas e trasporti) decisa dalla

il caro-servizio

giunta tripartita DC, PSDI, Gli aumenti dovrebbero entrare in vigore alla fine del mese, dopo la ratifica degli organismi di controllo, senza che il consiglio comunale sia stato ancora chiamato a pronunciarsi, così come reclamano il nostro partito e i so-

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 3

La piccola e media industria chimica, tessile, alimentare, metalmeccanica della provincia di Cagliari e dell'intera Sardegna è al limite del collasso. Ogni giorno dalle fabbriche occupate o da quelle dove le maestranze sono state poste in cassa inte-grazione, centinaia e centinaia di operai si avviano alla sede del Consiglio regionale per mettere sotto accusa le scelte politiche generali e locali profondamente errate.

Il quinto programma esecutivo (gli ultimi 147 miliardi ancora disponibili del vecchio piano di rinascita) che viene ora discusso dall'Assemblea sarda non si muove affatto sulla linea richiesta dalle grandi masse operaie e popolari. Proprio per ciò il gruppo comunista, dopo avere ottenuto sostanziali ma non ancora sufficienti miglioramenti in sede di commissione, ha deciso di respingerlo in quanto non si raccorda con gli indirizzi del

nuovo piano di rinascita, non è rigorosamente orientato alla difesa e allo sviluppo della occupazione, non garantisce un'azione efficace per combattere il carovita.

Gli interventi congiunturali, per quanto necessari, devono comunque segnare l'avvio di una nuova politica economica che non può prescindere da una programmazione che armonizzi le esigenze delle zone interne agropastorali con quelle dei centri urbani e delle zone industriali. In questo ambito si inserisce il discorso per la salvezza della piccola e media industria. Al convegno dei consigli di

fabbrica della zona industria-

le di Cagliari, aperto stamane

da una relazione del segretario della Camera del lavoro Ugo Locci, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, sono stati discussi i modi e i tempi della lotta da portare avanti per superare la situazione. I livelli occupativi della provincia (già colpiti in modo pesante dalla paralisi del settore edile, della cassa integrazione operante nel polo petrol-chimico di Villacidro, dal mancato rilancio dell'industria mineraria) sono ancora abbas-sati per le difficoltà in cui sono venute à trovarsi decine di piccole e medie aziende. La Selpe e la Sogis sono oc-cupate dalle maestranze che chiedono precise garanzie circa la stabilità dell'occupazione e la ripresa produttiva. Vec-chie fabbriche come la SEM e la Chicca-Salvolini vedono mobilitate da mesi le mae-stranze contro i pericoli di smantellamento. I lavoratori e le lavoratrici dell'Orsa, della Quirra, della Aersarda, della Alas, del Calzaturificio di Iglesias, sono ugualmente in lotta perché non intendono pagare, con la disoccupazione, un processo industriale avvia-to da imprenditori privati e talvolta da autentici avventurieri. Sono in lotta la Imelte, la Imelsarda, l'Aeronautica Sarda, la SGMS e altre imprese che, pur occupando pochi dipendenti, costituisco-

no una parte essenziale del tessuto economico isolano. Per alcune di queste aziende le cause della crisi sono riconducibili ai problemi generali del paese (difficoltà di mercato, stretta creditizia, ecc.) ma per altre le cause sono diverse e vanno ricercate nell'inettitudine imprenditoriale o nelle manovre dei

gruppi monopolistici, αDi fronte a questo stato di cose - ha denunciato il compagno Locci - la Giunta regionale è incapace di promuovere e controllare il processo di industrializzazione avviato con i fondi della rinascita. Importanti organismi come il CIS (Credito industriale sardo) continuano a funzionare come corpi separati e anzi si configurano come strumenti di parte favorendo nelle scelte i monopoli petrolchimici ».

Due giorni di dibattito a Taranto

Sono insufficienti gli stanziamenti per il piano agrumicolo

Previsti solo 180 miliardi per un settore decisivo della nostra agricoltura Notevole partecipazione degli operai - Il documento votato al termine dei lavori

Dal nostro corrispondente |

Con la relazione introduttiva di Mauro Polidori, segretario nazionale dell'Unione italiana delle associazioni dei produttori ortofrutticoli e agrumari e le conclusioni di Luciano Benardini, presiden-te dell'Associazione nazionale cooperative agricole, si è svolto a Taranto il convegno del Centro nazionale delle forme associative e cooperative (CEN-FAC) e dell'UIAPOA « Piano agrumicolo e progetto speciale per lo sviluppo agricolo ed economico del Mezzogiorno». Nel corso del dibattito sviluppatosi oggi sono state presentate anche due comunica-

zioni dal compagno Angiolo Lana, della segreteria nazio nale della Federbraccianti CGIL, sulla ristrutturazione dell'agrumicoltura meridionale e l'occupazione bracciantile e di Francesco Caracciolo dell'Alleanza nazionale dei contadini, incentrata sulla agrumicoltura e il reddito contadino. La politica comunitaria, i problemi del mercato interno ed internazionale, l'associazionismo contadino, il agricoltura-industria, le linee di intervento del piano agrumicolo, il progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno interessante Sicilia, Calabria e Basilicata e le osservazioni critiche del movimento cooperativo e contadino, il controllo sociale della spesa pubblica e dell'intervento pubblico (ruolo delle Regioni e delle associazioni dei produttori), la salvaguardia del reddito contadino e della occupazione bracciantile: questi i temi di rilievo emersi sia nella relazione introduttiva che negli interventi e nelle

comunicazioni. Al convegno hanno preso parte anche numerose delegazioni dei consigli di fabbrica zioni dei consigli di fabbrica delle più importanti aziende metalmeccaniche dell'area in-dustriale (CIMI, Italsider, ec-cetera): una presenza attiva che ha un senso politico ben preciso nell'ambito soprattutto della lotta in corso in que-st'area meridionale da oltre tre anni per la vertenza Taranto per un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale.
Che cosa prevede il piano agrumicolo, schema italiano del piano CEE? Esso dispone finanziamenti per 180 miliar-di ed è valido per gli anni '74-79. Le regioni interessate sono Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Lazio e Sardegna. Tre i settori di intervento: la riconversione di aranceti e mandarineti; la creazione e il potenziamento delle strutture di commercializzazione e di trasformazione; lo sviluppo dell'attività vivaistica. Due gli aspetti positivi del piano: il carattere organico degli obiettivi che si vogliono raggiungere (il rinda Carli per il « salvataggio » novamento cioè delle struttudi Sindona, il quale surroghere di produzione) e, in seconrà la «Privata» anche neldo luogo, l'introduzione del la questione dei riporti principio di accordare per cinque anni - oltre ai finanziamenti per le spese - aiuti complementari agli agrumi-

approvare il piano agrumicolo (marzo '73), il quale deve applicare quello predisposto nel lontano '69 dalla CEE. Il secondo punto riguarda la spesa: i 180 miliardi previsti sono ormai insufficienti ed inadeguati anche per la svalutazione in atto. La terza questione è quella dell'applicazione del piano: regioni ed associazioni dei produttori sono state relegate in un ruolo passivo e puramente esecutivo. Per quanto concerne il progetto speciale della Cassa, per gli agrumi vi è da dire che esso interviene soltanto per le zone agrumetate e nell'ambito delle singole aziende, anzichè servire le intere zone agrarie. Inoltre il progetto esclude la Puglia che pure è la regione più interessata ai programmi di irrigazione (il progetto della Cassa infatti prevede la

coltori per il mancato reddi-

to. Le considerazioni critiche

avanzate dal convegno orga-

nizzato dal CENFA e dal-

l'UIAPOA — al quale parteci-

pano oltre cento delegati ---

riguardano innanzitutto i ri-

tardi con cui si è giunti da

parte del governo italiano ad

estensione dell'agrumicoltura in zone di nuova irrigazione). Quattro gli obiettivi che le relazioni e il dibattito hanno posto per l'attuazione del piano agrumicolo e del progetto speciale: connessione fra trasformazioni fondiarie e piani irrigui; introduzione del zonale e regionale; rapporto nuovo fra agricoltura ed industria; sviluppo infine del-

l'associazionismo contadino. Giuseppe F. Mennella

Convegno sull'edilizia a Bologna

Un convegno sulle «esperienze e proposte della cooperazione per l'industrializza-zione dell'edilizia » si terrà martedì 8 pressimo a Bologna, organizzato dall'Associazione nazionale delle cooperative e dall'Istituto cooperaIn via di superamento un elemento di tensione

Borsa: liquidate molte azioni del crack Pagliarulo

Un milione e 900 mila azioni « Cantenari e Zinelli » vendute per 310,25 lire contro le mille di circa un mese fa - Interrogazione dei comunisti sulla Consob

Dalla nostra redazione

Atmosfera di tensione oggi alla Borsa valori di Milano che ha chiuso un'altra giornata di contrattazioni in una atmosfera pesante, con titoli in prevalente ribasso e con l'offerta, imposta coattivamente, dei titoli già in possesso della Bresciana Valori, la commissionaria travolta dal crack Pagliarulo. Lo stock più consistente di

titoli riguardava le « Cente-

nari e Zinelli» vendute a

310,25 lire (contro le 345 di ieri), per un totale di 1.900.000 azioni e con un ricavo globale, quindi, di circa 590 milioni di lire (cifra che copre in buona parte il debito della «Bresciana» aperto presso la stanza di compensazione, pari a 870 milioni). Sono stati inoltre venduti stock minori di titoli «Trafilerie» e «ILSSA Viola» e, al mercato ristretto, titoli della « Soterna » della «Torcitura Borgomanero» e del « Credito commerciale ». La liquidazione della «Bresciana Valori » è dunque in via di superamento ed entro lunedì i conti dovrebbero essere saldati. Il titolo « Centenari» ancora una ventina di giorni fa era quotato in Borsa intorno alle mille lire! L'atmosfera della Borsa, già tesa per la liquidazione della «Bresciana», ha avuto altri motivi di tensione per l'incertezza dei riporti effettuati presso la Banca Privata Italiana, riporti che rischierebbero di decadere automaticamente con la dichiarazione di insolvenza richiesta in tribunale dal commissario liquidatore avv. Ambrosoli. (Pare tra l'altro che i riporti siano stati effettuati presso la banca di Sindona anche per questioni di evasione fiscale!). Ma la questione, — secondo buo-na fonte — pare si risolva sotto «l'ala materna» della Banca d'Italia, attraverso un intervento del consorzio fra le tre banche IRI, costituito

Sulla borsa, sul marasma in atto, sulle inadempienze gravi del governo e della Banca d'Italia, sono state presentate in Parlamento altre interrogazioni di cui una da parte dei deputati comunisti a firma di Pellicani, Peggio, Malagugini e Raffaelli.

I nostri parlamentari « premesso che l'articolo uno della legge 7 giugno 1974 n. 26 prevede la costituzione della Commissione nazionale per le società e le borse; che, nonostante che il governo abbia richiesto per l'approvazione della legge succitata la procedura d'urgenza, fino a oggi la suddetta commissione non è stata ancora nominata mentre nel frattempo si sono verificati gravissimi fatti nella vita di importanti società. quali la Montedison e altri Gruppi finanziari, Sindon**a**, Finarco per i quali in questi giorni si determinano insolvenze e vistosi contraccolpi nella Borsa, nonché pesanti oneri a carico dello stato», chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro «per sapere perché non si è ancora provveduto alla nomina della Consob; se non ritengono, considerata la gravissima altuazione esistente nel mercato azionario e le non chiare manovre che banno investito importanti società, di adempiere immediatamente le disposizioni di cui al citato articolo uno della legge 26 ».

Sul « salvataggio » di Sindona un'interrogazione alla Camera è stata presentata anche dal direttivo del gruppo socialista, per conoscere in primo luogo « se risponde a verità la notizia secondo la quale il Banco di Roma ha concesso un prestito di cento milioni di dollari al signor Michele Sindona, proprietario di una banca privata». Gli interroganti chiedono, tra l'altro, di conoscere le «finalità dell'intervento» del Banco di Roma, la cui operazione «sembra favorire e coprire le più spericolate forme della speculazione finanziaria».

VIE NUOVE GIORNI

in edicola oggi

- ♦ Per gli americani Ford è un bugiardo. Cosa ha promesso a Leone?
- ♠ L'ambasciatore Volpe convoca i do per direttive da guerra fredda
- ♦ Trent'anni della nostra storia attraver-
- ♦ Ti sparo perchè non eri più vergine
- Quello che ho visto in Albania

so i punti della contingenza

- Sulle piste nere ci sono anche questi
- ♦ Hanno scoperto le malattie che colpiscono la gente che lascia la propria

and the second second

CONTRO LO SMANTELLAMENTO DELLA FLOTTA PUBBLICA

Marittimi in lotta a Napoli Nave dirottata per rappresaglia

La « Victoria » non ha attraccato nel porto partenopeo perché l'Adriatica (FINMARE) ha voluto impedire all'equipaggio di scioperare - Pronta risposta del sindacato unitario

Dalla nostra redazione

E' proseguita oggi la lotta dei marittimi contro la politica di smobilitazione della flotta pubblica, per la salvaguardia dei livelli di occulitica marinara. Nel porto di Napoli le navi « Michelangelo », « Colombo », « Petrarca », « Sardegna », « Leonardo da Vinci», «Eugenio C.» sono rimaste bloccate dallo sciopero degli equipaggi ai quali si sono uniti il personale dei rimorchiatori, ormeggiatori e i dipendenti delle società di navigazione

Tirrenia e Italia. Migliaia di lavoratori hanno poi preso parte ad un corteo che, partito da piazza Municipio, presso la stazione marittima, ha attraversato il centro cittadino. La manifestazione si è conclusa con una assemblea aperta in un locale cittadino. Il dibattito ha riconfermato l'importanza di una nuova politica marinara che dia alla flotta di Stato una funzione propulsiva per le attività marinare e per farne quindi, con il

potenziamento

della cantieristica e l'ammodernamento dei porti uno dei punti chiave per il rilancio dell'economia e dell'occupazione specialmente nel Mezzogiorno e a Napoli.

Dalla nostra redazione

GENOVA. 3 Una gravissima provocazione antisindacale è stata messa in atto dalla società di navigazione Adriatica (del gruppo Finmare), contro l'equipaggio della nave « Victoria». I marittimi della «Victoria» dovevano partecipare alla manifestazione organizzata oggi a Napoli a sostegno di una nuova politica marinara: la nave, partita da Genova, doveva arrivare a Napoli alle 17 di ieri per ripartire alle 21; lo sciopero l'avrebbe bloccata invece fino alle 14 di ieri proprio per consentire all'equipaggio di partecipare alla

manifestazione. La «Victoria» è regolarmente partita dallo scalo ligure ma, giunta all'imboccatura del porto di Napoli, per una gravissima decisione della società è stata improvvisamente dirottata verso Alessandria d'Egitto senza sbarcare a Napoli, con l'unica ragione, evidentemente, di sabotare la partecipazione dell'equipaggio alla manifestazione in difesa dell'armamento pubblico.

L'eccezionale gravità del prima volta nelle cronache delle lotte dei marittimi) si qualifica ulteriormente con la circostanza che 21 componenti dell'equipaggio della « Victoria », in licenza a Napoli, hanno inutilmente aspettato sulla banchina del porto partenopeo di potersi imbarcare sulla loro nave.

Oltre all'inaccettabile comportamento antisindacale, sprezzante degli stessi accordi già intervenuti tra l'equipaggio e la società sulle modalità dello sciopero, l'Adriatica si è resa responsabile della violazione del codice di navigazione e delle stesse norme contrattuali. Per legge, infatti, la nave, impegnata in una crociera nei Mediterraneo, non avrebbe po-tuto lasciare l'ultimo porto italiano (per l'appunto Napoli), senza aver completato l'organico previsto dalla ta-bella di exercizio. Oggi invece

la «Victoria» viaggia con 21 persone di equipaggio in La reazione dei lavoratori

è stata immediata: proprio

a causa del mancato completamento degli organici il personale a bordo ha deciso di ridurre il servizio p geri; in particolare, una volta assicurati i servizi essenziali, ogni attività sarà sospesa dopo le 22 (da quest'ora in poi normalmente si svolgono i trattenimenti per i passeggeri). La protesta dei lavoratori

si manifesterà poi attraverso una serie di scioperi che verranno attuati dall'equigio ad ogni scalo, per tutta la durata della crociera. A terra intanto le organizzazioni sindacali dei marittimi si stanno muovendo unitariamente al fine di promuovere un'azione legale nei confronti della società che, nonostante le proprie responsabilità pubbliche (come abbiamo detto l'Adriatica fa parte del gruppo Finmare), si è resa responsabile di questo inammissibile atteggiamento antisindacale.

The standard of the second of

Alberto Leiss

Giuseppe Podda tivo per l'industrializzazione dell'edilizia.